



PROVINCIA REGIONALE A G R I G E N T O

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Nr. 25 del 05/03/13

Oggetto:

Mozione del cons. Guarraci ed altri inerente l'ufficializzazione della posizione politica del Presidente della Provincia – Mancanza numero legale – Chiusura seduta -

L'anno duemilatredici, addì cinque del mese di marzo, alle ore 18,00, nell'aula Consiliare della Provincia Regionale di Agrigento, Piazza A. Moro 1, convocato nel rispetto della normativa vigente, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica ed in via ordinaria:

Prima convocazione

Aggiornamento

Prosecuzione

Risultano all'appello nominale i Sigg.:

1	Avarello Carmelo	x	19	Masone Maurizio	x
2	Bennici Angelo		20	Militello Gaetano	x
3	Buscemi Raimondo	x	21	Montaperto Salvatore	
4	Cammilleri Daniele	x	22	Nobile Gaetano	
5	D'Angelo Carmelo	x	23	Paci Ivan	x
6	D'Angelo Giovanni		24	Picone Giuseppe	x
7	Di Prima Ignazio	x	25	Quartararo Pellegrino	x
8	Di Ventura Ettore		26	Ripepe Arturo	x
9	Gallo Afflitto Riccardo	x	27	Ruvolo Matteo	x
10	Gallo Roberto	x	28	Scozzari Salvatore	x
11	Gentile Davide	x	29	Spoto Antonino	x
12	Girasole Stefano	x	30	Sutera Sardo Luigi	
13	Guarraci Orazio	x	31	Tavormina Ignazio	
14	La Porta Francesco		32	Terrazzino Giuseppe	x
15	Lazzano Mario	x	33	Testone Nicolò	x
16	Lo Leggio Calogero	x	34	Vinci Leo	
17	Marino Rosario	x	35	Zarbo Calogero	
18	Martello Calogero	x			

Assume la presidenza il dott. Raimondo Buscemi, il quale assistito dal Vice Segretario Generale aggiunto, Dr. Michele Giuffrida, dichiara legale la seduta e stante la scelta, all'unanimità, degli scrutatori nelle persone dei conss Guarraci, Paci, Ripepe, invita gli intervenuti a deliberare sulle proposte iscritte all'o.d.g.;

Partecipano gli Assessori: A. Montana, P. Marchetta, Asaro P.

Partecipa, altresì, il Dirigente F. Caruana.

Preliminarmente, chiesto ed ottenuto di intervenire, il cons. D'Angelo C. ricorda che questo è il primo consiglio che si tiene dopo le proposte del Presidente della Regione Crocetta di votare una legge per la chiusura delle Province e istituire i liberi consorzi. Ritene che il Governo Crocetta si stia caratterizzando per gli annunci e non per fatti reali che abbiano una concreta ricaduta sul territorio. Considera, poi, che tale chiusura, vero è che comporterebbe una riduzione dei costi e risparmi per circa dieci milioni di euro, ma è anche vero che per l'istituzione dei Consorzi, molto probabilmente, saranno necessari maggiori risorse. Ritene che oggi il Consiglio Provinciale debba predisporre una mozione con la quale ribadire di essere a favore del contenimento della spesa, ma che questo passi attraverso una riduzione delle indennità, del numero dei consiglieri e degli assessori e dei costi generali della politica. Chiede, invece, che venga mantenuta l'elezione diretta dei consiglieri per non privare i cittadini di uno strumento democratico e ritiene, altresì, necessario che si abbattano i costi della Regione. Invita il Consiglio ad approvare una mozione che esprima la propria contrarietà al disegno di legge che abolisce le Province siciliane;

Il cons. Paci sollecita i Consiglieri presenti a prendere una posizione contro le dichiarazioni di Crocetta. Ritene, infatti, che l'unico obiettivo del Presidente Crocetta è legato al suo populismo e che con la sua rivoluzione decapiterebbe una classe politica siciliana da immolare al Movimento 5 Stelle. Ciò a fronte dell'enorme dispendio di risorse finanziarie occorrenti per far fronte alle spese dei parlamentari regionali e alla classe dirigenziale della Regione. Ritene, altresì, che sia necessario presentare una mozione con la quale chiedere al Presidente Crocetta di ritornare sui suoi passi. Alla luce delle decisioni portate avanti dal Presidente Crocetta si dice felice di avere votato Musumeci a Presidente della Regione. Paventa il rischio di un caos istituzionale per i profili di incostituzionalità insiti nell'abolizione delle province. Si dice certo, comunque, che l'obiettivo ultimo del Presidente Crocetta sia quello di togliere degli organismi democraticamente eletti e mettere al loro posto dei commissari che risponderanno direttamente al Presidente della Regione. Chiede, infine, ai consiglieri presenti di stilare un documento politico in contrasto con le imminenti decisioni del Presidente Crocetta;

Il Presidente invita i consiglieri a predisporre una mozione da sottoporre al Consiglio;

Il cons. Lazzano si congratula con il cons. Riccardo Gallo felicitandosi per la sua elezione a Deputato Nazionale. Ritiene che il Presidente Crocetta, iniziando con la riforma delle province, sia partito con il piede sbagliato in quanto, a suo avviso, avrebbe dovuto, invece, occuparsi di altre questioni più urgenti, come quella del lavoro. Dichiaro di condividere le dichiarazioni del cons. Paci e ricorda che le Province hanno più di cento anni di storia e sono codificate nella nostra costituzione e che, inoltre, la L.R. n. 9/86 aveva già previsto l'adesione dei Comuni ai Consorzi già formati. Informa il Consiglio che ci sono già numerosi disegni di legge presentati all'Ars che prevedono una riforma che ridefinisce le Province riempiendole di contenuti. Ricorda, poi, che la Provincia si occupa di scuole, di strade, del Consorzio Universitario, dell'Istituto Musicale "Toscanini", per i quali non è chiara la loro sorte allorché saranno chiuse le Province. Ritiene che non si facciano grandi risparmi con l'abolizione delle Province in quanto le spese per il personale rimarranno. Ricorda come l'Upi e l'Urps si siano opposti alla cancellazione delle province. Lamenta, inoltre, lo sperpero di denaro che la Regione Siciliana ha operato nel corso degli ultimi decenni, e invita il Consiglio, a conclusione di questo dibattito, a redigere un documento politico da sottoscrivere e portare a conoscenza del Governo Regionale per addivenire ad una riforma condivisa;

Il cons. Scozzari si sofferma sui risultati delle ultime consultazioni elettorali regionali che hanno consentito al Presidente Crocetta di essere eletto con il 19% dei voti e la stessa cosa, evidenzia, si sta verificando a livello nazionale dove la guerra tra Bersani e Berlusconi ha portato il Partito di Grillo ad avere un ruolo centrale nella politica nazionale del nostro Paese. Conseguenza di questo stato di cose è che il Presidente Crocetta è arrivato alla nefasta conclusione di voler chiudere le Province per salvare l'Italia dai debiti. Ritiene che i Comuni non siano in grado di assorbire il personale delle Province in quanto si trovano già in dissesto finanziario. Si dice favorevole a fare un'azione di protesta, invitando tutti i Consigli Provinciali ed elaborare un serio documento di protesta contro la chiusura delle Province e a non continuare i lavori del Consiglio in attesa che vengano nominati i commissari;

Si da atto che, nel frattempo, sono entrati i Cons. D'Angelo G., La Porta, Montaperto (Presenti: 28);

Il cons. Masone dichiara di non condividere i toni usati stasera perché ancora non è stato votato in aula il disegno di legge presentato dal Governo Siciliano. Ricorda che il PD, firmatario l'on.le Bersani, nel 2011 aveva presentato un disegno di legge sulle Province ponendo il tema della riforma del titolo V della Costituzione. Ritiene, comunque, che senza la modifica della Costituzione non si possa fare una riforma delle Province. Si pone, poi, il problema dell'aumento reale delle competenze dei nuovi organismi, ritenendo balzana l'idea della sottrazione del livello democratico di controllo, cioè di abolire l'elezione diretta dei nuovi organismi;

Il Presidente sottolinea che in questo momento regna una grande confusione, anche a livello istituzionale nella Regione Siciliana, tant'è che la Regione ha inviato una nota con la quale sollecita la costituzione delle SRR;

Il cons. Masone ritiene che si aprirà, necessariamente, una fase di transizione lunga e, inoltre, che non si hanno certezze che alla fine l'apparato delle nuove strutture sarà operativo. Sostiene che le Province sono delle strutture operative ben organizzate e smantellare questa organizzazione è come operare un salto verso l'ignoto. Dichiarò infine di non potere votare alcun documento che abbia natura politica;

Il Presidente dichiara di comprendere i dubbi del cons. Masone ma fa, tuttavia, presente che sul riordino delle Province esistono già diversi disegni di legge regionale che prevedono una riforma delle stesse. Dichiarò di non comprendere questo salto in avanti operato dal Presidente Crocetta;

Il cons. D'Angelo C., alla luce degli interventi di questa sera, chiede all'ufficio di presidenza di convocare una riunione dei capigruppo per formulare un documento sulla chiusura delle Province.

Il Presidente informa il Consiglio che domani alle 11:30 sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo.

Il cons. Rippepe ritiene che questa vicenda presenta aspetti inquietanti perché non trova riscontro con un aumento della democrazia nei nuovi organismi. Reputa grave che questa riorganizzazione non nasca da una visione collettiva e ciò sta a significare che in Sicilia c'è una mancanza di concertazione. Dichiarò di non condividere né l'intervento dell'On. Firetto, già Assessore Provinciale, né quello dell'On.le Panepinto, che è anche sindaco, sulla chiusura delle Province. Si dichiarò stanco di essere additato, quale consigliere provinciale, come dissipatore di denaro pubblico e causa di tutti i mali della Pubblica Amministrazione. Chiede, infine, al Presidente di essere la voce di tutte queste richieste e propone di essere ascoltati dai Capigruppo alla Regione.

Il cons. Scozzari chiede che venga organizzata una iniziativa seria di tutte le Province Siciliane e auspica, altresì, che le Province impugnano il disegno di Legge del Governo Crocetta;

L'Assessore Marchetta dichiara di essere allibito per l'uscita del Presidente Crocetta specie dopo avere partecipato, nei giorni scorsi, ad una riunione a Palermo tra amministratori provinciali e regionali dove il ruolo delle Province veniva valorizzato e che di fronte all'esiguità dei costi degli amministratori provinciali lo stesso rappresentante del movimento 5 Stelle ebbe a dichiarare che non c'era tutto questo spreco di cui si era parlato. Ritiene che la vicenda della chiusura delle Province sia soltanto una questione di speculazione politica. Si chiede se sia stata fatta un'analisi dei costi reali e dei risparmi derivanti dalla

chiusura delle Province. Ritiene, altresì, che nel documento che deve essere votato dal Consiglio Provinciale si debba tenere conto della mancanza di prove certe sull'effettivo risparmio derivante dalla chiusura delle Province. Pensa, invece, che si possa arrivare alla duplicazione dei costi ed inoltre si chiede come saranno distribuiti i costi del personale che saranno trasferiti nei Comuni i quali hanno già seri problemi per pagare gli stipendi ai propri dipendenti. E' convinto che da detta chiusura non si ricaverebbe alcun risparmio di risorse economiche, bensì un aggravio di spese a causa delle eventuali competenze che si andrebbero a demandare ad altri soggetti che non sono le Province. Invita il Consiglio a non accodarsi al coro di coloro che vogliono chiudere le Province in quanto, a suo avviso, non sono stipendifici e, anzi, possono avere una loro precisa funzione.

Il cons. Guarraci ritiene che sia necessario fare un'autocritica perché non ritiene di essere soddisfatto del lavoro fatto in questi cinque anni dal Consiglio Provinciale. Non pensa, infatti, che il Consiglio Provinciale e l'Amministrazione attiva abbiano prodotto quanto potevano con le potenzialità culturali, umana, presenti al loro interno. Ritiene che quanto è stato prodotto da questo Consiglio non sia stato trasformato in atti amministrativi concreti. Ritiene, altresì, che il Presidente della Provincia sbaglia, in quanto risponde ad una esigenza dei Grillini, anziché portare avanti quello che aveva fatto 15 giorni addietro quando aveva addirittura fissato la data delle nuove elezioni a fine aprile. Si dice, inoltre, convinto che la creazione dei consorzi produrrà debiti come gli Ato rifiuti e gli Ato idrici in Sicilia e che si stia commissariando la democrazia in Sicilia. Ricorda che, attualmente, il Consiglio Provinciale rappresenta l'espressione del popolo. A suo modo di vedere, il Presidente della Regione sbaglia perché la sua scelta risponde all'esigenza di mantenersi una maggioranza nel parlamento siciliano. Ritiene che, allo stesso tempo, si stia verificando il commissariamento della democrazia partecipata dove la gente non ha il diritto di nominare i propri rappresentanti. Annuncia di essere disposto a votare il documento del Consiglio, a condizione che all'interno del documento non ci siano tentativi di strumentalizzazione politica e ritiene, poi, che occorre elevare alto il grido di allarme per consentire l'esercizio della democrazia da parte dei cittadini. Ricorda come l'Assemblea Regionale non abbia avuto il coraggio di operare su di se, riducendo i costi o riducendo il numero dei parlamentari. Ritiene che si debba, invece, operare sui costi della politica dove incide profondamente il costo della burocrazia. Porta l'esempio degli Stati Uniti dove il Presidente Obama è colui che ha la retribuzione più alta, mentre in Italia ci sono diversi funzionari dello Stato che guadagnano di più dei vertici istituzionali dello Stato. Si dice d'accordo su un documento che evidenzi l'errore del Governo Siciliano di disattendere la democrazia partecipata creando un precedente gravissimo, cioè quello di annullare il voto dei cittadini. Non condivide la proposta di sospendere l'attività del Consiglio e di continuare a lavorare in questi ultimi due mesi;

Il cons. Gentile ritiene che si stiano scaricando sulla classe politica provinciale le malefatte della politica, facendo credere che la Provincia sia una macchina mangia soldi. Ritiene altresì che, così come è attualmente, la Provincia con le proprie

competenze non abbia motivo di esistere perché è diventato un ente autoreferenziale. Si dice convinto che alcune materie che sono state affidate ad altri organismi vadano assegnate alle Province, in quanto inserite nel territorio e che hanno la conoscenza delle problematiche extra-comunali. Sui costi, pensa, che sia ridicolo pensare che con la chiusura delle Province si opererebbe un reale risparmio in quanto i dipendenti rimarrebbero e i costi del Consiglio Provinciale corrispondono al costo di 10/15 dirigenti della Regione. Registra che l'attuale politica si stia allontanando dal mondo reale. Reputa necessaria la riduzione del numero dei Consiglieri e degli Assessori Provinciali, quella dei Deputati Regionali e degli Assessori Regionali e ritiene che sia necessario avere un solo ramo del Parlamento. Ritiene, altresì, errata la modalità con la quale il Presidente Crocetta è arrivato a questo provvedimento in quanto non ha sentito la necessità di convocare i Consigli Provinciali né, tanto meno, i Presidenti dei Consigli e perché, a suo avviso, questo provvedimento non porta a nessun risparmio per la collettività;

Il cons. Spoto, focalizzando il tema delle Province, ricorda che l'U.R.P.S. ha fatto una proposta seria dove era prevista una riduzione del 25% del numero dei Consiglieri e del 50% di tutte le giunte, con un dimezzamento dell'indennità. Ricorda che i Consiglieri ricevono una indennità di circa 600 euro netti per cercare di risolvere i problemi dei cittadini che li hanno eletti e che quotidianamente ci vengono riferite per essere al centro dell'azione politico-amministrativa. Ritiene che la spinta dei grillini abbia indotto il Presidente Crocetta a fare una riforma illogica. Si dice convinto che il nuovo disegno di legge passerà in aula ma trova poco logico che nel movimento 5 Stelle siano eletti parlamentari parenti di Deputati Regionali o che siedano in Parlamento due familiari eletti, uno alla Camera e uno al Senato.

Il cons. Gallo R. informa il Consiglio sui costi della politica. Riferisce che il costo dei consigli provinciali e delle Giunte e dei Presidenti in Sicilia sarebbe di cinque euro a persona, mentre il Presidente Crocetta parla di un risparmio di 10 milioni di euro. Ritiene che, così come sono, le Province siano da cancellare almeno per come sono concepite, dove esistono costi elevati per i dipendenti e poche risorse per le attività produttive, come il turismo. Si chiede che senso abbia avere un Assessore al Turismo quando le risorse a disposizione del Settore ammontano a poche migliaia di euro; stesso discorso vale per i burocrati. Per questi motivi ritiene che le Province debbano essere cancellate. Individua in una vera riforma delle Province con una reale riduzione dei costi della politica la soluzione al problema. Si dice favorevole all'accorpamento degli Ato rifiuti e di quelli Idrici nelle competenze provinciali. Condivide la proposta di dare mandato al Presidente del Consiglio di elaborare un documento ma tenendo conto dei lavori della Prima Commissione della Regione di stasera e di quello che accadrà in aula domani per non rischiare di fare scelte errate. Ritiene che le novità proposte dal Presidente Crocetta siano irrilevanti e siano mutate dalla Spending Review del Presidente Monti;

Il cons. Picone dichiara di non condividere la presa di posizione del Presidente Crocetta perché indotto a ciò dalle minacce del movimento 5 Stelle. Ricorda come in una prima fase il Presidente Crocetta era favorevole alle elezioni, accelerando sulla data delle elezioni, mostrando di non avere un piano programmatico chiaro da portare avanti.

Che, a questo punto, il cons. Gallo R., chiesto ed ottenuto di intervenire, propone il rinvio dei lavori del Consiglio a martedì 12 marzo alle ore 18:00;

Il Presidente, dopo aver ricordato che si è in seduta di prosecuzione e che per la validità della stessa è necessaria, ai sensi del 4° comma dell'art. 30 della L.R. 9/86, quale sostituito dall'art. 21 della L. R. 26/93, la presenza dei 2/5 dei consiglieri in carica, procede ad effettuare l'appello per la verifica del numero legale;

Effettuato l'appello e risultando presenti soltanto i seguenti 8 consiglieri: Buscemi, D'Angelo G., Gallo Roberto, Gentile, Guarraci, Masone, Picone, Spoto, il Presidente fa constare che non è stato raggiunto il quorum richiesto dal già citato 4° comma dell'art. 30 della legge 9/86 quale sostituito dall'art. 21 della L. R. 26/93 e, pertanto, dichiarata chiusa la seduta, scioglie l'adunanza. Sono le ore 20:25.

Presidente

F.to Raimondo Buscemi

Il Consigliere Anziano

F.to Orazio Guarraci

Il Vice Segretario Generale Aggiunto

F.to Michele Giuffrida

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Direttore del Settore Affari Generali e Segreteria Generale, visti gli atti d'ufficio,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione, ai sensi dell'art. 11 della L.R. n. 44/91, è stata affissa all'Albo Pretorio di questa Provincia per gg. _____ consecutivi a partire dal giorno _____ e fino al _____, (Reg. Pubbl. N° _____)

Agrigento, Li _____

Il Direttore
Affari Generali e Segreteria Generale
F.to (Dott. Michele Giuffrida)

Il sottoscritto Direttore del Settore Affari Generali e Segreteria Generale, vista la L.R. 03/12/1991, n. 44 e successive modifiche

A T T E S T A

Che la presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____ in quanto:

- È stata dichiarata immediatamente esecutiva.
- Sono decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.
- Sono decorsi 10 giorni + ulteriori 15 giorni di ripubblicazione.
- E' stata dichiarata immediatamente esecutiva e sono decorsi gli ulteriori 15 gg. di ripubblicazione

Agrigento, li _____

Il Direttore
Affari Generali e Segreteria Generale
F.to (Dott. Michele Giuffrida)

Copia conforme all'originale, in carta libera, ad uso amministrativo.

Agrigento, li _____

Il Direttore
Affari Generali e Segreteria Generale
(Dott. Michele Giuffrida)